

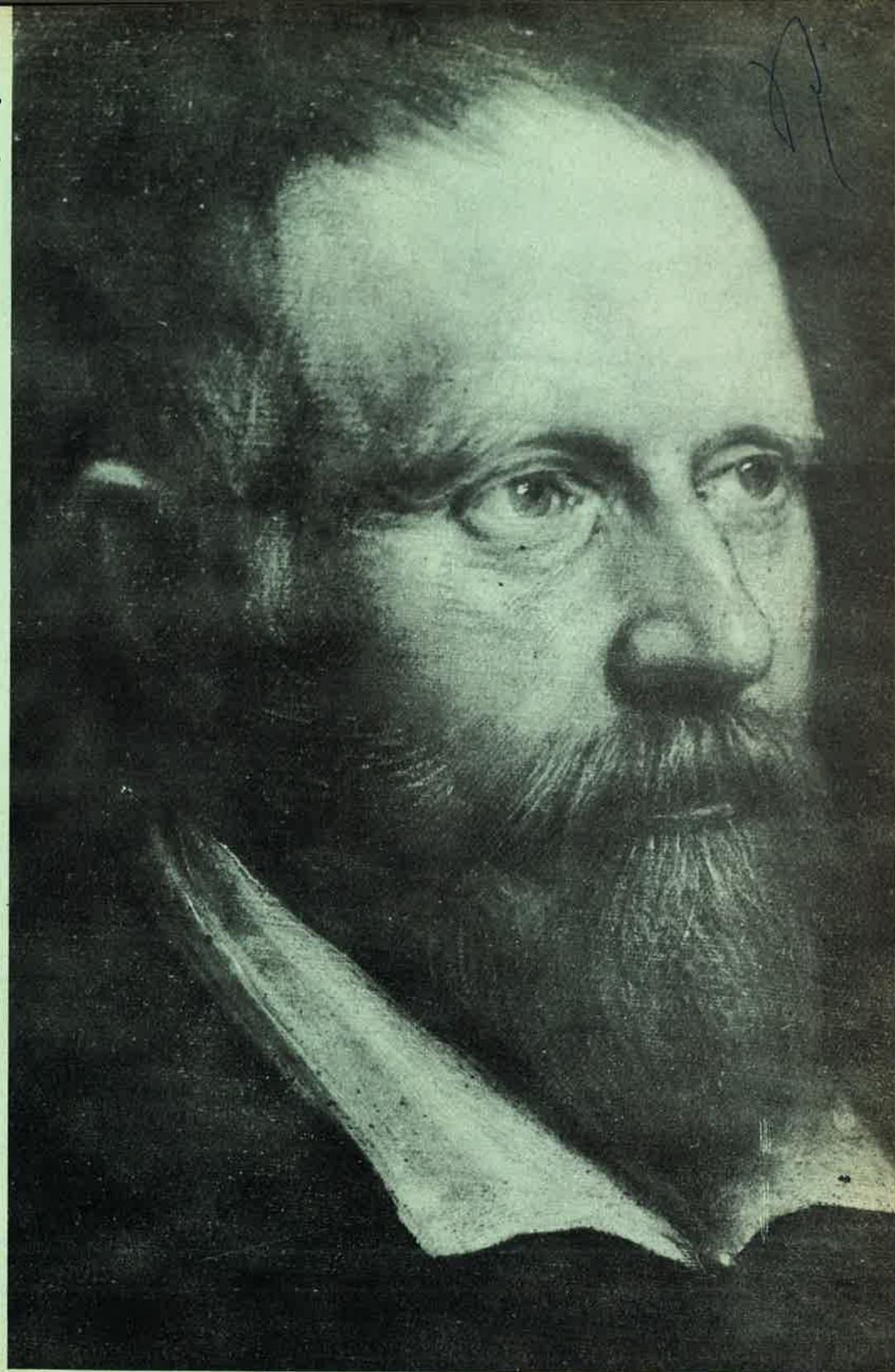
L'ampio piazzale del Santuario può comodamente ospitare qualunque tipo di pulman.

IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI E DELLA MADONNA DEGLI ORFANI
CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA - Busetti Giambattista: DIRETT. RESPONSABILE
SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI - TEL. PREFISSO 0341 - N. 40272 (LECCO)
TRIBUNALE DI BERGAMO N. 181 - SOMASCA PROV. BERGAMO
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 4 - C. C. POSTALE 17-143 - BRESCIA

TIPO-LITO POZZONI - CISANO BERG

IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI

Bollettino Bimestrale Religioso della Basilica Santuario di S. Girolamo Emiliani e della Mater Orphanorum - Padri Somaschi - Somasca di Vercurago (Bergamo)





Dio è veramente mirabile nei suoi Santi!

Le possibilità dell'uomo sono molto limitate e la volontà realizzatrice si imbatte in condizionamenti e freni di ogni sorta.

Ma quando alla fatica umana si accompagna l'onnipotenza divina, allora è il momento in cui la rapidità e la travolgente dell'azione non trovano più spiegazione nei nostri schemi usuali di giudizio delle imprese. Ci pare allora incredibile che le forze umane possano essere tanto velocemente incisive ed efficienti. E' l'uomo che partecipa qualcosa della potenza creatrice di Dio perchè è Dio che sceglie fra gli uomini gli strumenti delle sue opere.

E' il caso di Girolamo che donatosi totalmente al «suo Signore» è stato scelto per i miracoli della carità fra la gioventù orfana e abbandonata.

«Primo argomento ammirevole, affatto raro della provvidenza e bontà divina in Girolamo parmi questo: che cioè egli solo abbia tante opere imprese e a fine condotte in tempo sì breve e con successo così avventuroso e felice. Di fatto, dacchè la prima volta partì da Venezia fino al giorno della sua morte non trascorsero che solo sei anni, nei quali eresse circa dodici luoghi pii e li fornì di statuti e li rassodò con un tenore di vita sì risoluto e durevole che persevera ancora e molto eziandio migliorato».

Auguri Pasquali

Questo numero del Bollettino del Santuario, cari devoti di S. Girolamo, giunge nelle vostre case quando ormai la Pasqua è stata celebrata.

Non siamo più in tempo per presentarvi i nostri auguri. Tuttavia in tempo li abbiamo formulati con tanta cordialità davanti all'Urna del Santo, con il desiderio di ricordarvi tutti a Lui perchè attraverso quel forte legame che tutti a Lui ci lega vi giungessero con la sua protezione e benedizione. Siamo certi che sono ugualmente genuini e graditi, anche se mancano all'appuntamento secondo la loro forma tradizionale.

La liturgia della festa di S. Girolamo

(Continuazione dal N. 1)

Se le due antifone, di cui abbiamo parlato nel numero prec., si propongono lo scopo di esaltare l'eccellenza della missione di carità, affidata da Dio al nostro Santo, le tre preghiere, che il sacerdote recita in nome del popolo di Dio, pur senza perdere di vista un tale obiettivo di esaltazione, si inseriscono, ci sembra, ancor più direttamente nella Azione Liturgica, oltre ad assumere un particolare felicissimo aspetto di bellezza e di soprannaturale efficacia.

La prima di queste preghiere, chiamata sin da tempi remoti «colletta», poichè con essa il celebrante raccoglieva e in un certo senso riassumeva i desideri, i voti e le aspirazioni della comunità, è questa:

O Dio, Padre di ogni misericordia, per i meriti e l'intercessione di S. Girolamo, che tu hai voluto aiuto e padre per gli orfani; concedi a noi di custodire fedelmente questo spirito di adozione, per mezzo del quale veniamo chiamati e siamo realmente tuoi figli. Per il Signore nostro Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio e vive e regna con Te nell'unità dello Spirito Santo.



E' da notare che l'appello alla «bontà o alla misericordia di Dio», è molto frequente nella Sacra Scrittura, e quindi anche nella Liturgia, quando o si parla di Lui o Lo si implora per qualche particolare favore. Ma nella preghiera merita di essere sottolineata una voluta corrispondenza tra la sua prima e la sua seconda parte. Infatti nella prima si glorifica il Signore che ha voluto che S. Girolamo fosse veramente aiuto e padre degli orfanelli; nella seconda Lo si prega, «per i meriti e l'intercessione del Santo», di aiutarci a mantenere con vigile fedeltà quello spirito (cioè quella partecipazione alla vita divina per mezzo della grazia santificante) che fa di noi dei figli adottivi di Dio. Si penetra, in tal modo, in una dottrina misteriosa e pur certa e meravigliosa, quale è esposta con sicurezza e commozione

negli scritti di S. Paolo e, in modo speciale di S. Giovanni, cui appartiene la espressione. Varrebbe certamente la pena di soffermarci su tale argomento; ma anche una semplice esposizione ci porterebbe molto lontano; ma si ricordi almeno che quando, battezzati, viviamo in grazia di Dio, inestimabili tesori, per di più vivi e operanti, si trovano nella nostra anima: in questo consiste la vita cristiana, per questo il Signore Gesù è morto sulla croce.

La **seconda** preghiera, quella che si recita prima del Prefazio ed è chiamata preghiera sulle offerte, è la seguente:

O Dio clementissimo, che, dopo aver distrutto il vecchio uomo, ti degnasti di creare in S. Girolamo l'uomo nuovo secondo il tuo cuore, concedi, per i suoi meriti, che, anche noi rinnovati, ti offriamo questo sacrificio di espiazione quale odore soavissimo. Per Cristo nostro Signore.

Le espressioni «uomo vecchio» (che deve essere distrutto) e «uomo nuovo» (che è ricreato in noi dall'amore di Dio Santificatore) debbono essere ricondotte alla terminologia ascetica, largamente usata, sino a non molti anni fa e trova il suo fondamento nelle Scritture del Nuovo Testamento, le quali insegnano che il battesimo è «rigenerazione», ossia rinascita, in quanto mediante questo sacramento l'uomo cessa di essere soltanto tale per diventare, con la grazia santificante, una «nuova creatura», il figlio adottivo di Dio. Tale trasformazione esige che anche il modo di vivere muti profondamente per essere esemplato sulla nuova dignità.

Quello che a noi più importa è di sottolineare la trasformazione che si operò nell'anima del Santo, dopo la sua prodigiosa liberazione dal carcere. Questa trasformazione è certamente opera dell'intervento di Dio, ma a questo intervento l'uomo deve collaborare con tutta la sua buona volontà e la saldezza dei suoi propositi. Ecco quindi che la «preghiera sulle offerte» ci invita a gettare un nostro sguardo penetrante su quegli anni della vita di S. Girolamo, che vanno dalla sua miracolosa liberazione dal carcere sino alla sua totale e irrevocabile dedizione ai poveri orfani e a tutte le altre opere di apostolato, tanto più mirabili in quanto compiute da lui, laico, che non volle ascendere agli ordini sacri. Un biografo, contemporaneo ed amico del Santo narra in poche pagine di questo assiduo lavoro di Girolamo, che si sforzava giorno per giorno di correggere i difetti e le non buone abitudini della sua vita passata e la sua narrazione, anche se appesantita talvolta da una lingua faticosa e impropria ci commuove fino alle lacrime. Proprio in quest'opera umile ed incessante, quasi implacabile, di purificazione e di espiazione, noi, spesso così incrostati dal fango

delle nostre colpe, dovremmo fissare lo sguardo: in essa, forse ancor più che nella visione del Santo glorificato, possiamo trovare incitamento e serietà di propositi per la mutazione della nostra vita. I Santi furono tali, non perchè diversi da noi, ma perchè, fatti come noi e come noi impastati di fango, seppero con coraggio, umile e ardito, condurre con fermezza serena e fiduciosa, la loro battaglia. Così fosse anche per noi; sempre, in tutte le occasioni.

La **terza** preghiera, quella dopo la Comunione, che è anche la preghiera conclusiva, è questa:

Ristorati dal pane degli angeli, noi ti supplichiamo, Signore, che mentre ci rallegriamo di celebrare ogni anno la festa del tuo confessore (= testimone) S. Girolamo, ne imitiamo anche gli esempi e possiamo ottenere il suo stesso grandissimo premio nel tuo Regno. Per Cristo, ecc.

L'inizio di questa preghiera (rinvigimento dell'anima, che si è nutrita di Gesù Eucaristia) è importante, ma, perchè sia capito bene, in tutta la sua ampiezza, deve essere collegato con quello che supplicevolmente si domanda in seguito. Come si sa, l'Eucaristia è il vero nutrimento dell'anima: Gesù stesso ammoniva che, se vogliamo conseguire la salvezza, è necessario ricevere in noi il Suo Corpo Divino, facendone nostro cibo soprannaturale. Ma è anche vero che l'Eucaristia ha come sua specifica grazia quella di unire, mediante l'amore, le nostre anime a Dio e di legarle tra loro coi vincoli della fraterna carità. E appunto la preghiera ci induce a supplicare il Signore di concederci la grazia di imitare gli esempi di S. Girolamo: esempi di ogni virtù, ma in particolare di dedizione e carità verso i

miseri e i più derelitti fra loro, gli orfanelli. Potrà essere diverso il nostro modo di manifestare il senso di viva carità, che dobbiamo nutrire verso questi fanciulli, meno fortunati, ma costante e viva deve essere la fiamma della carità. Avverrà in tal modo che anche noi saremo partecipi, nel Regno dei Cieli, di quella gloria e di quel gaudio, che a S. Girolamo furono preannunciati, dalla candida voce di un orfanello morente, mentre ancora era vivo.

Se tali disposizioni saranno profondamente presenti nel nostro spirito, allora, come accenna la preghiera, sentiremo anche noi la gioia di celebrare la festa di questo mirabile Santo: anzi noi potremo rinnovare tutte le volte che vorremo una tale paradisiaca letizia.

«Beati i misericordiosi, coloro che compiono per amore di Dio le opere di misericordia, perchè misericordia troveranno!».

p. f.



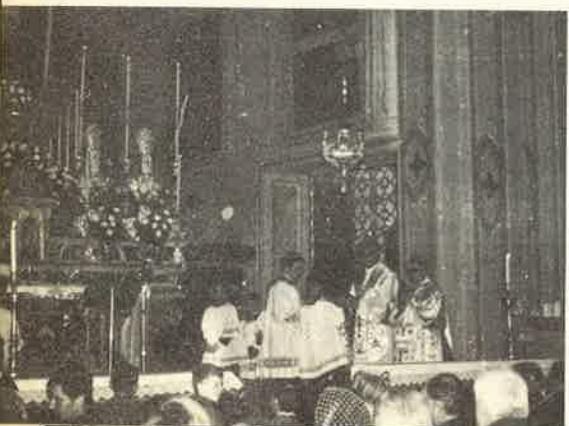
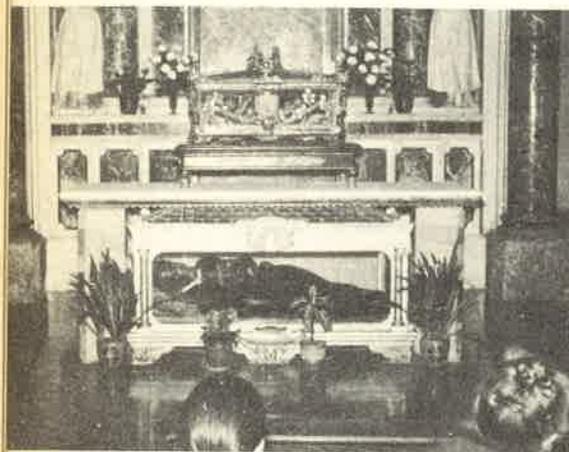
“Mai vista

Questo è stato il concorde commento di quanti da parecchi anni salgono a Somasca per la celebrazione dell' 8 febbraio.

Tale data quest'anno è coincisa con la domenica e una giornata riscaldata dal sole; però passando tra i pellegrini si aveva la precisa sensazione che S. Girolamo attira a sé folle di devoti.

La via delle Cappelle, pur affollata, non dava l'impressione della sagra rumorosa; nell'atteggiamento di tutti traspariva un senso di devozione e raccoglimento che si poneva in netto distacco da quel pizzico di fiera che si crea anche nella piccola Somasca per tale circostanza.

Varcato l'arco non si poteva far a meno di comporre il proprio spirito in atteggiamento di riflessione guidata nel suo contenuto dalla contemplazione dei diversi gruppi delle cappelle raffiguranti episodi della vita di S. Girolamo. Molta gente è salita alla Valletta con la co-



“tanta gente”

rona del Rosario tra le mani, interrompendo la preghiera soltanto per commentare con espressioni di ammirazione appunto le scene delle cappelle.

La celebrazione della memoria del pio transito di S. Girolamo, come sempre, è iniziata nel pomeriggio della vigilia con il solenne trasporto dell'Urna dall'altare del Santo all'altare maggiore della Basilica, seguito da un solenne rito officiato dal rev.mo Arciprete di Calozio don Giovanni Moretti.

Il giorno della festa, per la Messa solenne, era presente il M.R. P. Carlo Pellegrini, Provinciale dei Padri Somaschi, da pochi giorni ritornato dalla visita alle opere degli Stati Uniti e della Colombia. In quest'ultima nazione, a Bogotà, egli aveva appena accettato che i figli di S. Girolamo si occupassero in un'opera per l'assistenza della fanciullezza abbandonata. Proprio nel segno dell'attualità della missione del nostro Santo se ne celebrava la memoria.





GENNAIO

17 Un signore di Milano, con la moglie e un figlio che studia da perito industriale.

— Eccoci qui, Padre. Tutto andò bene. Sono stato ripreso all'impiego. Il padrone non manifestò nessun risentimento per il mio autolicensing di un anno fa. Mi ridiede la sua fiducia e il posto che occupavo prima. Siamo qui a ringraziare San Girolamo.

Un giovanotto di Melzo: Sono venuto a trovare S. Girolamo perchè voglio essere capace di trattar bene con la



mia fidanzata. Voglio essere benedetto per quando la sposerò.

Nonnina di Belledo. «Padre, io ho tanta devozione a S. Girolamo. Ho un figlio a casa, di quarant'anni, che fece l'influenza e che è un po' scoraggiato. Non so che pregare San Girolamo. Da piccolo, già, S. Girolamo me lo guarì quel figlio. E poi, sa, non voleva sposarsi perchè non voleva che noi, i suoi genitori, finissimo al ricovero. Io venni a S. Girolamo a prendere ispirazione. Lo consigliamo. Risultato? Sposò una bravissima ragazza che ci vuole un gran bene e che ripete continuamente: "Voi, padre e madre, starete sempre con noi. Non si parli di ricovero!". Padre, vede come S. Girolamo ci aiuta? Come gli voglio bene!» Fa un'offerta.



Arrivano i poliometitici di Don Gnocchi, di Inverigo. 50 ragazzi. Il papà della bambina Giovanna Riva viene a ringraziare S. Girolamo per la guarigione della bimba e fa un regalo al Santo.

FEBBRAIO

1 Arrivano le «Coccinelle-Raggio 1» di Bergamo. Sono accompagnate da 2 capigruppo.

Il Sig. Polvara Biagio di Pescarenico fa un'offerta aggiungendo: «Sono sempre grato a San Girolamo».

7 Una signora di Calolzio: «Sono venuta a S. Girolamo perchè ho a casa un nipotino che continua a piangere e non si può sapere cosa abbia. Nemmeno i dottori non ci capiscono. Sono venuta perchè ricordo che quando ero piccola, e sono la prima di quindici, appena si aveva qualche cosa la mamma ci mandava subito a San Girolamo». Fa benedire dei vestitini.

9 Una signora: «Ho visto in una cappella che S. Girolamo "medega" la piaga a un uomo. Aiuterà anche mio figlio che ha la flebite. Povero bagai. Ha 22 anni e sono 2 che tribola. San Girolamo lo aiuterà».

13 «Padre, la Messa è stata detta?» Ma certo, secondo la vostra intenzione. «Chiedo solo perchè sento che la va bene, che miglioro. Ora ho biso-



I ragazzi dell'Istituto SS. Annunziata di Como, diretto dai Padri Somaschi, pellegrini a Somasca l'11 febbraio u. s.





gno di un'altra grazia e, visto che l'è così, pregherò e farò pregare ancora e così la mi andrà ancor meglio».

- 15 E' mattina presto. La neve caduta ieri copre ancora tutto. Un signore entra in sacristia. «Vengo da Belle-Do. Voglio far dire una Messa perchè ho bisogno una grazia. Riparto subito perchè i miei non sanno che sono venuto qui».
- 16 Un buon Lecchese: «Son trent'anni che non vengo più a S. Girolamo. Roba d'aver vergogna». Una Signora di Pescarenico: «Sono in mutua e mia mamma ha voluto che venissi qui perchè S. Girolamo mi faccia guarire».
- 17 Don Giovanni, Parroco di Pescarenico, oggi compie i cinquant'anni e arriva qui a S. Girolamo con mamma, papà e cognato. Lo accompagnano i nostri auguri e le nostre preghiere perchè S. Girolamo lo sostenga sempre nella sua vita di bontà e di sacrificio.
- 20 I bambini della seconda elementare di Vercurago, accompagnati dalla Signorina, vengono a trovare S. Girolamo, il loro Santo. Proprio bravi,

seguirono le funzioni della benedizione, tutta esclusivamente per essi soli e per la Signora Maestra.

Arriva presto, presto a S. Girolamo. Finisce di accendere tre candele poi incomincia: «Ho ammalato moglie e suocera e ho voluto venire qui. E' però un bene che ci capiti ogni tanto qualche cosa. Se non ci capitasse mai niente non ci ricorderemo mai, ne' di Dio, ne' della Madonna, ne' dei Santi. Come ci troveremo allora quando compariremo davanti a Dio, in punto di morte?».

La Signora Valsecchi: «L'anno scorso feci una promessa a S. Girolamo. Ora la mantengo. Però me n'è capitata un'altra. Continuo, tuttavia, ad aver fiducia». Fa un'offerta.

Una signora di Milano presenta la sua famiglia: «Fui qui quando questi erano piccoli. Eccoli ora, bei grandi e buoni. Ringrazio S. Girolamo. Mi sono sempre ricordata di questi luoghi». Fa un'offerta.

Due sposi di Villa S. Carlo. Lui 75 e lei 74 anni. Lui: «Sono 71 anni che vengo a S. Girolamo ogni anno. Sono mancato negli anni di guerra perchè ero a soldato». Lei: «Dopo sposata non ho mai mancato di venire. Venivo però anche prima, quando abitavo a Lecco. Ho una «bagaia» di trentatré anni. Quando era bambina zoppicava. A furia di dargli e dargli l'abbiamo tirata fuori. Me la benediceva sempre, spesso, il Padre che vi era prima».

Baroni Francesco di Calolzio viene a ringraziare S. Girolamo. Lavora alla Pirelli. Investito dal gas cadde a terra e solo non morì perchè per caso un operaio arrivò là e lo tirò via. «Quel giorno, prima di recarmi al lavoro, dice, venni a S. Girolamo, e lo pregai un po'. Sono quindi salvo per grazia sua».

Una signora di Torre de' Busi: «Che S. Girolamo guardi giù e mi aiuti che ne ho sempre una». Fa una offerta.

Una signora di Val Greghentino riempie una bottiglietta di acqua di S. Girolamo ed esclama: «Ho la catarata che incomincia. Confido che S. Girolamo me la fermi. Mi ha già guarito mio figlio, da bambino».

Uno dei nostri bravi uomini ci dice: «Sa Padre, io vado avanti a fare come mi insegnò mia madre e mi trovo contentissimo. Ogni volta che passo davanti a una Cappella mi levo il cappello. E davanti a quella (Cappella) laggiù, di S. Girolamo recito sempre una Ave Maria».

Una famiglia di Oggiono. La mamma: «I medici mi dicono che questo ragazzo potevo averlo lì infermo, sul letto, e che avrebbe potuto muoversi solo in carrozzella. Per due anni gli misi la cintura di S. Girolamo. Eccolo qui, ora, come sta bene. Fa già la seconda media».

Una signora: «Sono quella che è venuta tempo fa per raccomandare mio figlio». — Come sta ora? — «Sta bene, abbiamo proprio ricevuto la grazia».

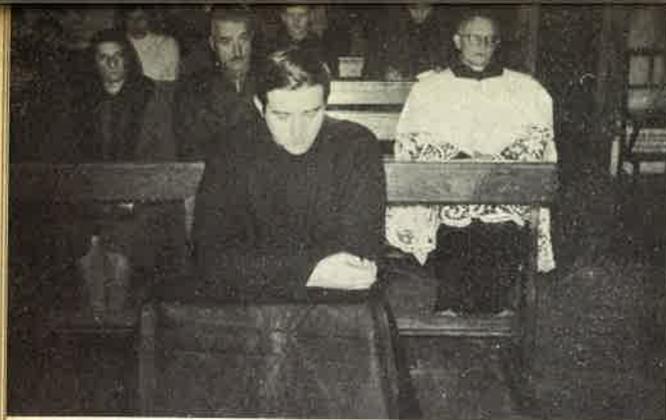
Veri amici. Un signore che non va a Messa vede l'amico e gli chiede dove



conta di passare il pomeriggio. «Faccio una scappata a S. Girolamo». — Vengo anch'io—. Arrivano alla Scala Santa e vengono a patti: «Senti, ora facciamo la Scala Santa. Ciascuno prega per conto suo». Fanno così e arrivano poi a San Girolamo, in chiesa. Accendono una candela. Quel signore, che non andava a Messa, ora è entusiasta di S. Girolamo e frequenta le funzioni religiose. Prega. La moglie ne è felice».

All'A.C.L.I. il sig. Pino comunica agli amici che deve andare a S. Girolamo e che non sa come fare, dato che non ci sono più pullman. Lo sente il gerente, sig. Berto, che sta pranzando. Salta in piedi ed esclama: «vengo io a portarla». La moglie lo riprende subito: «Ora termina di mangiare, è questione di un momento!». Non valgono i richiami ne' della moglie ne' dell'amico. Berto vuol partire e aggiunge: «Io ho ricevuto una grande grazia da S. Girolamo e devo assolutamente fare questo piacere, subito! Andiamo».

Incontri ★ Pellegrinaggi ★ Grazie



Più che le parole pensiamo siano efficaci le immagini per esprimere il contenuto della cerimonia con cui una persona si consacra per sempre a Dio in una Congregazione religiosa.

Nel pomeriggio del 9 febbraio u.s., vicino alle sante reliquie del Fondatore, GIUSEPPE RONCHETTI offriva la sua vita a Dio nella compagnia di Girolamo Miani. Nella semplicità, senza inutili fastosità esteriori, con un cerimoniale misurato ma sostanzioso nelle sue significazioni, ha scelto di vivere la propria vita nascosta in Cristo con Dio.



P
R
O
F
E
L
S
I
S
G
I
O
N
S
E
A



Con la prostrazione a terra ha inteso dare alla rinuncia al mondo già dichiarata nel giorno del Battesimo, un'applicazione estrema che si formula nella professione dei voti perpetui.

Così egli entra a far parte definitivamente della famiglia dei figli di S. Girolamo che lo accolgono con l'espressione più forte della fraternità che è lo scambio dell'abbraccio.



Vieni, seguimi

(Una parola ai ragazzi
e ai giovani
e ai loro genitori
ed educatori)



Leggendo il Santo Vangelo, con occhio vigile e attento e nello stesso tempo con cuore aperto a ricevere nel nostro spirito la sua parola, rimaniamo come presi da un senso di meravigliato stupore, quando udiamo risuonare la sua voce penetrante, ricca di profonda eco di invito e quasi di comando: «Vieni, seguimi». Allora uomini adulti, semplici e pur dotati di una certa esperienza di vita, abbandonavano tutto, tutto quello che fino a quel momento aveva formato desideri ed aspirazioni della loro esistenza, e affascinati da quella voce seguivano docilmente il Maestro.

Talvolta, prima della chiamata, diremmo noi, definitiva, questi uomini vivono qualche ora a contatto del Maestro Divino, quasi per una preparazione: E' il caso dei due discepoli di Giovanni il Battista, che sentono parlare di Gesù, che passava di là, in termini tanto elogiativi che si mettono a seguire colui che è stato chiamato «Agnello di Dio», vogliono sapere dove egli abiti e poi stanno con lui l'intera giornata. Quando escono di là, una profonda convinzione pervade il loro cuore: «abbiamo trovato colui del quale hanno parlato i profeti!». E la loro convinzione è tanto profonda da diventare un mezzo di proselitismo.

Tutti sono così pronti per il momento della chiamata, che li indurrà ad abbandonare tutto e mettersi alla sequela del Signore Gesù.

Altre volte la chiamata del Signore è più improvvisa e formulata come un invito tanto pressante da assomigliare a un comando perentorio, come quando Egli, rivolgendosi a Levi —Matteo— seduto davanti al suo banco di riscossore delle imposte, dice semplicemente: «Vieni, seguimi»; e l'uomo, lasciata ogni cosa, lo seguì fedelmente e divenne Apostolo ed Evangelista.

E' innegabilmente certo che il Signore Gesù, fattosi uomo e divenuto uomo tra gli uomini,

assunse la reale figura di uomo e in tutto volle comportarsi come un uomo vero, senza eccezione alcuna: il Vangelo ce lo conferma chiaramente e con grande efficacia. Ma gli stessi Vangeli, con brevi annotazioni, che non debbono sfuggire al vigile sguardo dell'anima nostra, ci fanno capire che in alcune circostanze il Signore agiva diversamente e un fascino, che non era più soltanto umano, trascinava dietro a Lui i singoli o la moltitudine.

Così Egli dovette certamente operare, quando chiamò alla sua sequela gli Apostoli: il suo sguardo, mite e dolcissimo, e pur ricco di una ricchezza che è solo del Regno dei Cieli, e la sua voce, capace di suscitare nelle anime echi profondi, tali da rimescolare tutto questo povero nostro cuore e suscitare desideri e ardori a noi stessi sconosciuti, attrassero a Lui i Dodici, cui Egli aveva detto: «Vieni e seguimi».

Fu questa una chiamata, una «VOCAZIONE», che poi si ripeté spesso lungo i molti secoli della storia della Chiesa, voluta dal Signore Gesù per il compimento della sua missione di salvezza.

Ma è evidente che queste scelte, queste chiamate, al tempo dei Santi Apostoli e in seguito, furono del tutto straordinarie, potremmo dire, con fede, miracolose.

Tuttavia vi furono, e vi sono, altri modi meno straordinari, anzi, per usare un'espressione umana, molto comuni, ma non per questo meno preziosi o meno benedetti dalla grazia di Dio. Si potrà vedere, in seguito come; ma una condizione risalta subito: quel SEGUIRE IL SIGNORE non può non significare se non che mete e aspirazioni non possono essere più quelle comuni a tutti gli uomini, perchè si riferiscono a valori e a realtà che superano quelli semplicemente mondani.

P. G. B.

“VOGLIO SEGUIRE CRISTO CROCIFISSO”

Viene pubblicato in questi giorni dall'Istituto di Propaganda Libraria di Milano, un volume del nostro confratello, Padre Lorenzo Netto. Si potrebbe dire che è la continuazione ideale del suo precedente libro «*per un bicchiere d'acqua fresca*», nel quale aveva presentato il profilo di San Girolamo Emiliani.

L'autore intitola la sua nuova opera: «*VOGLIO SEGUIRE CRISTO CROCIFISSO*». Delinea in essa l'itinerario spirituale a Dio per tutti coloro che si sentono legati alla eredità spirituale del Santo, siano religiosi, cooperatori, aggregati e devoti.

L'originale scuola dell'Emiliani ha una sua valida parola da dire ancor oggi. Nel caos dell'odierna società, non c'è altra maniera più sicura per non smarrirsi, se non quella di essere fedeli al Cristo, utilizzando insieme tutto ciò che c'è di buono e di vero nel nostro tempo, con lo stesso coraggio e la stessa generosità del Santo.

Guardando le realtà umane dall'alto della croce, ci rendiamo facilmente conto delle deviazioni e degli errori, e scopriamo la nostra personale missione di collaborare col Cristo, portando luce dove c'è tenebra, chiarezza dove c'è confusione, serenità dove c'è angoscia, sicurezza dove c'è smarrimento.

Copie del volume si possono ritirare nel negozio dei ricordi sacri, annesso al Santuario, oppure direttamente all'indirizzo dell'autore, Casa San Girolamo, a Somasca.

Offerte per le opere del Santuario

Gnan Luigi	5.000	Dr. Garola Felice	1.500	Riva Luigi	2.000
Bonacina Luigi	2.000	Mazzetti Ernesta	3.000	Conti Alfredo	1.000
Valsecchi Maria	500	Bolis Rina	3.000	Corti Anna	10.000
Conti Maria	3.000	Valsecchi Maria	2.000	Galli Pier Antonio	3.000
Benzoni Gina	3.000	Casati Angelo	2.000	Longhi Walter	5.000
Raimondi Angelo	2.000	Belotti D. Vittorio	2.000	Castelli Mario	25.000
Losa Veronica	5.000	Bollini Luigi	2.000	Mazzoleni Carlo	5.000
Grassi Raffaele	10.000	Nembri Giulia	5.000	Crespi Antonio	20.000
Della Valle Ann.	1.000	Fam. Zappa	10.000	Brenna Luigi	1.000
Casana Mario	2.000	Bolis Alessandro	10.000	Lozza Amedeo	3.000
Tessari Cesare	10.000	Fam. Rondalli	10.000	NN.	5.000
Bellasina Teresa	5.000	Cazzaniga Anna	2.000	Negri Carlo	10.000
Dr. Galimberti Al.	2.000	Fam. Santamaria	2.000	Boero Vittorina	5.000
Pessina Carlo	5.000	Fam. Sadino	2.000	Anghileri Angelo	1.000
Moretti Irma	3.000	Locatelli Elsa	10.000	Cavenago Luigi	2.000
Giuriani Irma	5.000	Riva L. Mario	1.000	Bernasconi Aurelio	5.000
Fr.lli Panzeri	5.000	Molteni Maria	1.000	Ratti Giorgio	3.000
Perego Carla	2.000	Brusadelli Teresa	2.000	NN.	5.000
Sabino Amerigo	5.000	Rossi Emilio	2.000	Carenini Angela	1.000
NN.	50.000	Cattaneo Rosa	3.000	Villa Mario	2.000
Molteni Leonardo	10.000	Stefanoni Angelo	10.000	Tubettificio Ligure	10.000
Palai Settimia	1.000	Valsecchi Antonia	13.000	Zanoni Lidia	10.000
Sorelle Troncon	2.000	Galbusera Luigi	5.000	Rimoldi Pasqualina	400
				Valnegri Venanzio	1.000



Ricordiamo la memoria di ONOFRIO BOLIS, di Somasca, passato quasi repentinamente alla vita eterna il 26 dicembre 1969.

Egli aveva donato la sua vita al servizio degli altri attingendo sostegno e incoraggiamento per le sue fatiche dalla devozione a S. Girolamo nella quotidiana preghiera presso le sacre Ossa del Santo.

Abbiamo invocato dal Signore la misericordia e il premio per il suo servo, il conforto per i suoi famigliari.





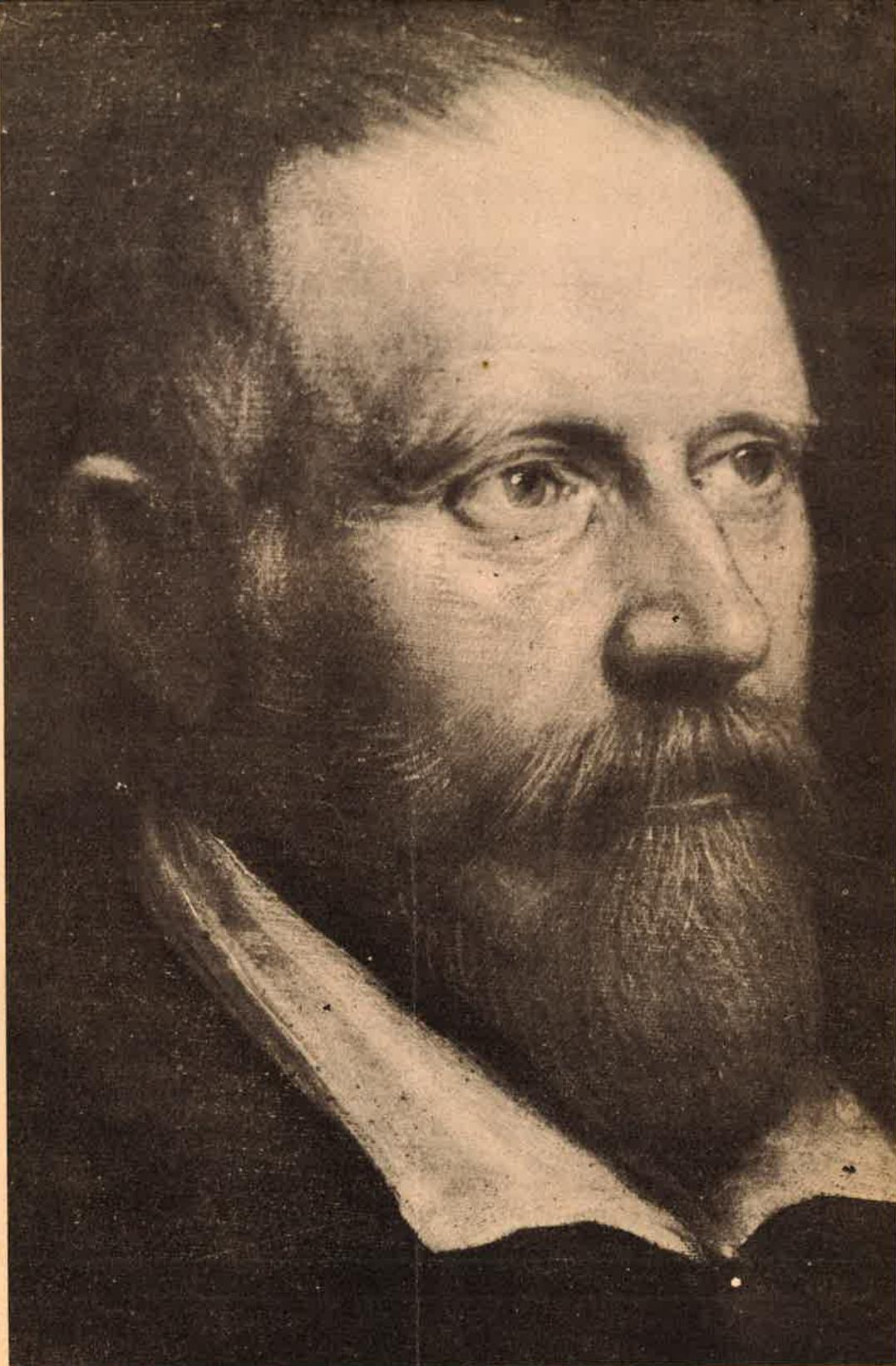
Il monte santo che nella passata quaresima è stata meta di pellegrinaggi penitenziali da parte di tanti fedeli devoti a S. Girolamo. Soprattutto nei venerdì abbiamo visto, fin dalle prime ore del mattino, salire alla spicciolata molta gente all'Eremo, dopo aver compiuto in preghiera la Scala Santa.

IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI E DELLA MADONNA DEGLI ORFANI
CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA - Busetti Giambattista: DIRETT. RESPONSABILE
SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI - TEL. PREFISSO 0341 - N. 40272 (LECCO)
TRIBUNALE DI BERGAMO N. 181 - SOMASCA PROV. BERGAMO
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 4 - C. C. POSTALE 17-143 - BRESCIA

TIPO-LITO POZZONI - CISANO BERG

IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI

Bollettino Bimestrale Religioso della Basilica Santuario di S. Girolamo Emiliani e della Mater Orphanorum - Padri Somaschi - Somasca di Vercurago (Bergamo)



Anno LIV - n. 523

Luglio - Agosto 1970